

RISORSA ACQUA

e gestione delle acque meteoriche a LAZISE

Dogana Veneta 14 novembre 2025

Cronaca del convegno

G.R.

Con lo sviluppo turbolento del turismo e dell'edilizia degli ultimi decenni, nel comune di Lazise si sono moltiplicate lottizzazioni, campeggi, strade, parcheggi, ciclovie e sono state pavimentate e consumate ampie quote di superficie. L'effetto è un peggioramento dei rischi legati a eventi meteorici, in particolare a piogge e acquazzoni violenti, ormai sempre più frequenti per effetto dei cambiamenti climatici.

Nel corso del convegno "Risorsa acqua" del 14 novembre 2025 sono state documentate le fragilità del territorio di Lazise. La proiezione di foto e filmati registrati il 1° agosto 2025, ha mostrato torrenti a rischio esondazione, tombini che tracimano come fontane, e strade trasformate in corsi d'acqua che traportano a lago fango detriti e materiali inquinanti.

Secondo la Associazione Lazise Civica **serve un progetto di riqualificazione territoriale** di ampio respiro, con investimenti significativi e tempi di realizzazione di medio periodo. Sicuramente non è un problema che può essere affrontato e risolto con provvedimenti tampone fatti qua e là senza una visione di insieme.

I progetti della Giunta Bergamini

Purtroppo, invece, Il sindaco Damiano Bergamini, intervenuto al convegno, si è soffermato ad elencare una lista di interventi, pochi realizzati, alcuni in corso d'opera, altri nelle intenzioni della giunta. Tutti gli interventi elencati, però, hanno lo scopo di **riparare alcune delle situazioni più gravi**, senza chiari obiettivi da perseguire e senza un progetto complessivo di ripristino del territorio comunale e dei singoli centri abitati.

Bergamini ha anche affermato che entro la sua amministrazione (prossimi 2 anni) risolverà tutti problemi della gestione delle acque meteoriche del comune di Lazise, affermazione come minimo azzardata, visti gli effetti di recenti temporali.

Gli interventi dei tre relatori (tutti esperti di aspetti teorici e pratici della gestione delle acque meteoriche) hanno infatti espresso un chiaro concetto: **gli interventi tampone fatti in emergenza non risolvono i problemi ma anzi rischiano di aggravarli.**

La nuova direttiva europea

Le relazioni presentate al convegno hanno chiarito che i cambiamenti climatici in corso, generano, tra l'altro eventi meteorici gravi ed estremi che possono essere mitigati purché affrontati con cognizione e realizzati dopo approfondite analisi tecniche.

La materia è studiata da anni e sia in Italia che all'estero sono stati realizzati progetti da osservare e imitare. Anche l'Unione Europea si è attivata con la approvazione di una

nuova direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane emanata nel 2024 e che fa parte del **"Piano europeo contro l'inquinamento"**.

La direttiva prevede i **Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA)** che analizzano l'intera filiera idropotabile, dalla fonte fino al consumatore. I PSA devono essere operativi dal gennaio 2029.

Evoluzione dei sistemi di drenaggio

Vediamo in breve qualche concetto espresso dalle interessanti relazioni presentate nel corso del convegno.

Il prof Marco Maglionico dell'Università di Bologna, ha mostrato l'enorme consumo di suolo avvenuto in Italia negli ultimi decenni e d'altra parte come siano aumentate le precipitazioni con eventi intensi e di breve durata. La combinazione di queste circostanze causa disagi crescenti nelle città come nelle campagne, con eventi sempre più gravi, se non catastrofici, purtroppo sempre più frequenti anche in Italia.

Nella evoluzione di questo quadro, prosegue Maglionico, è necessario adeguare i sistemi di drenaggio delle acque in ambito urbano.

Sino a pochi anni fa le acque meteoriche venivano affrontate solo sotto l'aspetto idraulico, cioè con tubazioni che avevano lo scopo di raccogliere e allontanare le acque nel modo più rapido.

Con il passare del tempo, però, le condotte si sono spesso rivelate insufficienti per affrontare i momenti di piena. Si sono così sviluppate le vasche di laminazione con immagazzinamento temporaneo dell'acqua in particolare della cosiddetta "prima pioggia", che è la più inquinata, così da fronteggiare anche aspetti ambientali.

Anche questa soluzione si è dimostrata non sufficiente, e quindi le nuove evoluzioni prevedono recupero e riuso delle acque da raccogliere in appositi serbatoi, o, meglio ancora, l'accumulo nel terreno con la creazione apposite aree ove controllare il deflusso.

Inquinamento delle superfici urbane

Maglionico ha anche sottolineato un altro aspetto spesso sottovalutato o ignorato. Sulla superficie delle aree urbane e stradali durante il periodo secco si accumulano inquinanti che possono raggiungere quantità impressionanti (in media 1 kg/ha/giorno). Si tratta di microplastiche, farmaci, composti PFAS, che, se non opportunamente intercettati, vengono raccolti dalle acque delle "prime piogge" e trasportati nelle fognature (ove intasano e danneggiano gli impianti di depurazione), nei terreni agricoli, nei fiumi, e, nel nostro caso, dentro le acque del lago. La raccolta di queste acque e la loro decantazione è operazione quantomai urgente da realizzare.

Le fragilità del bacino del lago

L'ing. Marco Fantozzi, presidente di Isle, società di consulenza della gestione delle acque a livello mondiale, si è innanzitutto soffermato sullo stato del nostro lago di Garda. "La sua qualità – egli ha detto - in generale è buona, grazie al sistema di depurazione, ma anche all'assenza di industrie attorno al bacino stesso.

In ogni caso la pressione antropica, l'inquinamento, i cambiamenti climatici, l'impoverimento della riserva idrica e il progredire degli emungimenti sono questioni che preoccupano e richiedono scelte meditate e condivise. A maggior ragione a seguito delle problematiche di non conformità dell'acqua potabile del recente passato (Norovirus a

luglio 2024 a Torri del Benaco), di prevenzione di allagamenti e non conformità alla balneazione connesse ai superi di piena delle fognature.

Anche a fronte del cambiamento climatico, non è sostenibile risolvere i problemi del drenaggio urbano solo con una progettazione di ingegneria idraulica tradizionale.

È invece opportuno e più conveniente applicare un approccio di drenaggio sostenibile (SuDS) che possa integrarsi con l'amenità dei luoghi, la salute e il benessere dei cittadini, la biodiversità, l'istruzione, l'occupazione e l'edilizia abitativa

Esempi Concreti

Con i cambiamenti climatici – ha proseguito Fantozzi – sono sempre più frequenti e intensi gli eventi metereologici estremi con allagamenti che si ripetono in modo non più eccezionale. Dobbiamo ripensare i sistemi di drenaggio urbano in un'ottica di adattamento al cambiamento climatico. Ecco alcune linee guida.

- Utilizzo di approcci integrati per limitare la formazione di deflusso superficiale **prescrivendo norme specifiche nei Piani Operativi Comunali.**
- La gestione delle acque meteoriche deve essere parte integrante e **protagonista della pianificazione urbanistica** e finanziaria.
- **Formare i tecnici e informare i cittadini** per creare una cultura dell'acqua più matura e responsabile.

Questi principi hanno trovato applicazione in diverse città in Italia e in Europa. Fantozzi ha raccontato i casi di Milano e Copenaghen. Si è poi soffermato sul progetto realizzato a Rimini, che per tipologia della città e del territorio è vicina a Lazise e ai paesi rivieraschi del lago di Garda.

Il territorio del comune di Rimini soffriva di problemi diffusi in molte città italiane che negli ultimi decenni hanno avuto un intenso sviluppo edilizio:

- impermeabilizzazione di ampie superfici,
- divieti di balneazione per contaminazione delle acque del mare,
- esondazioni di corsi d'acqua,
- tracimazione degli impianti di fognatura,
- rischi di contaminazione delle acque potabili.

A Rimini sono stati realizzati tre progetti in successione: Piano generale fognature; Piano di salvaguardia della balneazione; Programma di gestione del sistema di drenaggio delle acque meteoriche. In 10 anni di progetti e di realizzazioni di opere, il paesaggio urbano è radicalmente cambiato, con beneficio per la qualità della vita di cittadini e turisti.

I progetti nell'area del Garda.

AGS è il gestore del servizio idrico integrato nell'area del Garda veronese. Si occupa di acquedotto, di fonatura e di depurazione per 20 comuni e per una popolazione che nei momenti di massimo turismo ammonta a 200.000 persone.

L'ing. Luca Mignolli, responsabile dell'area ingegneristica di AGS e dirigente della gestione del depuratore di Peschiera, ha illustrato alcuni casi di studio per la gestione di acque bianche, nere e grigie nell'area gardesana.

È in corso – egli ha detto - la riqualificazione del collettore fognario del lago di Garda. Ampi tratti del collettore fognario, infatti, sono a fine vita per ostruzioni e lesioni. Cantieri sono in corso anche a Lazise, ma nel progetto generale vi sono rallentamenti nella erogazione dei finanziamenti e nella prosecuzione delle opere.

Nell'alto lago vi sono poi progetti di nuovi impianti di sollevamento e di vasche di raccolta delle acque di prima pioggia e di laminazione per il contenimento delle acque miste e per ridurre la attivazione degli sfioratori di piena che sversano a lago nei momenti di difficoltà.

A Peschiera del Garda è allo studio il progetto di fattibilità tecnico-economica per l'adeguamento della rete meteorica e di scolo dell'area urbana nord.

A Valeggio sul Mincio è allo studio un progetto di laminazione delle acque meteoriche nei sistemi fognari urbani.

Conclusioni a cura del Presidente LAZISE CIVICA Marco Zanoni

Come ha detto Fantozzi, "Il drenaggio urbano non è un tema tecnico per soli specialisti ma un elemento strategico per il futuro delle nostre città. Un sistema efficiente, resiliente e sostenibile non solo protegge le persone e le infrastrutture ma migliora la qualità della vita e contribuisce alla tutela dell'ambiente".

La questione del DRENAGGIO URBANO che Lazise Civica ha posto come tema centrale del Convegno riguarda direttamente tutti i cittadini, gli abitanti e i turisti siano essi "pendolari" o "stanziali".

Il Territorio di Lazise (ma cosa non diversa per altri comuni rivieraschi) non può essere considerato un "bene infinito" al quale continuare a "chiedere" sacrifici per lo sviluppo di una "antropizzazione" ormai chiaramente fuori controllo.

E' un problema serio, molto serio. E come tale va affrontato, non facendo finta di nulla né nascondendosi dietro alcuni interventi "tampone" che rappresentano un palliativo di fronte invece ad un problema che ha bisogno di un approccio strutturato e competente. Bisogna muoversi, e velocemente!

LAZISE CIVICA continuerà nell'opera di sensibilizzazione di abitanti e istituzioni su questa tematica e si adopererà per far inserire nei programmi di sviluppo pluriennale che il Comune di Lazise redige, opportuni studi ed approfondimenti specialistici per analizzare nel dettaglio la situazione del territorio comunale in modo da poter pianificare interventi strutturali.

Parallelamente LAZISE CIVICA si adopererà perché già a livello di progettazione di qualsiasi opera si antropizzazione del territorio, sia essa pubblica o privata, sia previsto un inquadramento tecnico per la materia idrogeologica e del drenaggio delle acque secondo i più aggiornati criteri scientifici.

Pare paradossale che per qualsiasi realizzazione edilizia vengano richiesti ad esempio, le verifiche acustiche, mentre per le tematiche del DRENAGGIO DELLE ACQUE METEORICHE siamo ancora all'"età della pietra".

Ci si deve rendere conto che questa tematica dovrà necessariamente vedere interessata e coinvolta non solo l'attuale amministrazione comunale, ma anche le successive negli anni a venire, con crescente attenzione all'influenza che il drenaggio delle acque indiscutibilmente ha sul nostro Territorio.